

Il comunicato del presidente Amato Lamberti, scritto per scherzo, solleva un pandemonio. Poi la spiegazione

## Delinquenti dipinti di blu come i Puffi Burla della Provincia di Napoli, è bufera

«Stavo scrivendo un pezzo per un giornale satirico diretto da Vauro - ha spiegato Lamberti - . La mia voleva essere solo una provocazione». Mosignor Pignatiello: «È come ripristinare la gogna». Orrore per Sandro Temin della comunità israelitica.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI. Vernice blu indelebile sui piccoli criminali, «come i Puffi», per combattere scippi, borseggi e furti. La provocazione del presidente della Provincia di Napoli, Amato Lamberti, lanciata attraverso un comunicato su carta intestata, per alcune ore ha creato un putiferio da destra e da sinistra, compresa quella della comunità israelita di Napoli. Poi, in serata, il fax chiarificatore. «Peccato che nessuno abbia interpretato in modo corretto le mie parole - ha spiegato Lamberti - . Stavo scrivendo un pezzo per il giornale satirico diretto da Vauro, "Boxer", e mi sono lasciato "contagiare". Ripeto, la mia voleva essere solo una provocazione, non potevo immaginare che scatenasse un putiferio del genere. Certo, resto convinto che l'arrivo dell'esercito a Napoli non risolve il problema della criminalità: occorrono più scuole, più servizi sociali per curare questo cancro».

Ma cosa aveva scritto Lamberti da far arrabbiare tanta gente? «Colorare di blu con tintura indelebile i piccoli delinquenti, come i "Puffi", in modo da renderli visibili per alcuni mesi e che tutti, napoletani e stranieri, sappiano con chi hanno a che fare». L'equivoco forse è nato perché nello stesso comunicato, oltre

all'inedita proposta, il presidente della Provincia parla di cose serie: «Siamo sommersi dagli sbs, ci scrivono tutti, associazioni di commercianti, cittadini, categorie professionali lamentano una recrudescenza della criminalità. Gli operatori sono preoccupati...».

Dopo la boutade, sono piovute le critiche da tutte le parti. Monsignor Luigi Pignatiello, responsabile dell'ufficio Comunicazioni sociali della curia di Napoli, ha commentato duramente: «E' come ripristinare la gogna. E la gogna non redime. Non voglio credere che un uomo dell'esperienza e dell'impegno sociale di Lamberti abbia seriamente proposto una soluzione del genere al problema della piccola criminalità: se lo ha fatto, deve essere stato in un momento di vuoto mentale». Non meno aspre le dichiarazioni del responsabile della comunità israelitica di Napoli, Sandro Temin: «Provo sconcerto e incredulità per quelle frasi di Lamberti. Spero solo che si tratti di uno scherzo, anche se fatta da un rappresentante di un organo istituzionale». E ancora: «Colorare e marchiare la gente ricorda molto cose terribili accadute circa cinquant'anni fa».

Raggiunta a Roma dall'Ansa (prima che arrivasse la precisazione di Lamberti), Alessandra Mussolini ha

usato l'ironia contro l'esponente politico eletto sotto la bandiera dei Verdi: «A Lamberti resta la via del cabaret, è un comico emergente, ma un presidente fallito: forse in quel campo riuscirebbe simpatico e farebbe meno danni». Per il presidente della Regione Campania, Antonio Rastrelli (An), quella di Lamberti è una proposta «assurda, disumana».

Sociologo, ricercatore universitario, laureato in filosofia, Amato Lamberti, 54 anni, è considerato uno dei principali studiosi del fenomeno camorristico: nell'82 ha dato vita all'"Osservatorio sulla camorra", un istituto che, con ricerche e analisi statistiche, ha delineato la mappa della criminalità organizzata in Campania. Nel maggio dell'85 venne eletto presidente della Provincia. «Sono dispiaciuto per aver scatenato involontariamente tante polemiche. Non mi preoccupano più di tanto le critiche strumentali venute dalla destra - ha affermato Lamberti - . Mi meraviglio, invece, che sia la Chiesa sia la comunità israelitica di Napoli non abbiano percepito subito che la mia è stata una semplice provocazione. Ci mancherebbe altro».

Mario Riccio



Chiusa l'inchiesta sull'eccidio del '44

## Strage Piazzale Loreto Chiesto il giudizio per l'ex Ss Saewecke

TORINO. Il procuratore militare di Torino Pier Paolo Rivello ha concluso l'inchiesta sull'eccidio di piazzale Loreto del 10 agosto 1944, e ieri ha depositato i fascicoli, circa duemila pagine, chiedendo il rinvio a giudizio per l'ex capitano delle Ss Theodor Saewecke, che oggi ha 86 anni, quale mandante ed ideatore della fucilazione dei 15 italiani prelevati da San Vittore. Una apprensione contro un agguato di pochi giorni prima dei gappisti comandati dal leggendario «Visone», Giovanni Pesce. L'accusa per Saewecke, in pensione da anni dopo avere raggiunto i vertici della polizia tedesca, è di «violenza contro cittadini italiani mediante omicidio», reato che il codice penale militare punisce con l'ergastolo. L'ex capitano delle Ss, al vertice del comando germanico di stanza a Milano presso il famigerato hotel Regina, per ora resta indagato a piede libero e si difende sostenendo di avere eseguito gli ordini.

Il procuratore militare Pier Paolo Rivello, riaprendo l'inchiesta sulla vicenda di piazzale Loreto, ha cercato prima di tutto i possibili testimoni oculari: «Ne ho rintracciato alcuni, dei quali due particolarmente importanti, Otello Vecchio e l'avvocato Gigi Martello, i quali mi hanno riferito delle torture inflitte loro proprio da Saewecke quando costui era al vertice del comando tedesco in Milano». Moltissimi i documenti, che Rivello definisce «importantissimi», ricevuti in questi ultimi giorni dall'archivio di Londra con le deposizioni rilasciate nel 1946 agli alleati da testi interrogati nei campi di prigionia, tra i quali la segretaria dello stesso Saewecke e l'interprete Schomm il quale, avendo partecipato ad un colloquio tra l'allora capitano Ss ed altri ufficiali, riferì che fu proprio Saewecke ad ideare ed organizzare l'eccidio.

Numerosi altri documenti «inchiodano» la responsabilità del comando tedesco e di Saewecke, e demoliscono la tesi, a suo tempo avallata da Indro Montanelli, secondo cui i tedeschi furono estranei all'eccidio di piazzale Loreto perché a sparare furono gli italiani. «I documenti, come la missiva dell'allora prefetto di Milano Piero Parini al duce, affermano che l'esecuzione era stata voluta dai tedeschi, i quali in pratica avevano "scavalcato" i comandi fascisti, affidando la fucilazione ad un battaglione misto della Guardia nazionale repubblicana e della legione Mutti». La lettera di Parini a Mussolini, ed una seconda missiva dello stesso Parini all'allora ministro dell'Interno Buffarini Guidi, sono stati acquisiti agli atti

tramite l'Unità, provenienti dall'archivio privato del giornalista e scrittore Franco Giannantoni. Mentre moltissimi altri documenti sono stati raccolti con una ricerca capillare disposta dal procuratore Rivello negli archivi di mezza Europa, soprattutto in Germania. È così stata ricostruita quasi tutta l'attività di Saewecke in Italia aprendo altre piste investigative: c'è ad esempio materia per accertare se proprio allo spietato capitano Ss del Regina debba essere attribuita anche la orribile strage degli ebrei sul lago Maggiore.

Nel 1963, sull'onda della indignazione suscitata dai centri ebraici, il ministero dell'Interno tedesco era stato costretto a sospendere Saewecke dal servizio, ed aveva aperto un'inchiesta amministrativa per verificare la sua condotta a Milano. In quella occasione erano stati interrogati come testi alcune persone il cui contributo ora ricompare nell'inchiesta del dottor Rivello.

Giovanni Laccabò

### Miss Colorado fu violentata e poi uccisa

WASHINGTON. L'assassinio di Jonbet Ramsey, la piccola miss Colorado misteriosamente uccisa a Natale, ha fratturato il cranio della bimba e l'ha percossa selvaggiamente prima di strangolarla, rivela l'autopsia. Il referto del medico legale, rilasciato solo adesso, rivela inoltre «abrasioni e contusioni nell'area vaginale», confermando l'ipotesi che la piccola reginetta di bellezza possa essere stata violentata. Il corpo della bambina, che aveva sei anni, era stato trovato il 26 dicembre scorso in uno scantinato della lussuosa abitazione della famiglia, a Boulder (in Colorado), alcune ore dopo la scomparsa.

Sull'autostrada A25 si guasta il motore. I segnali ignorati dall'autista del camion

## Tir contro pullman di anziani in gita Pescara, sette morti e trenta feriti

La comitiva di pensionati era diretta alle colline di Chieti per trascorrere quindici giorni di vacanza offerti dal Comune di Roma. Coinvolti nel tamponamento anche l'auto della polizia e dei soccorritori

PESCARA. Sette morti, più di 30 feriti, di cui 4 in rianimazione. E' questo il tragico bilancio di un tamponamento tra un tir e un pullman, ieri mattina, sull'autostrada A25 Roma-Pescara, vicino al casello di Bussi.

Una comitiva di 42 pensionati romani parte di buon'ora dalla capitale verso Perano, sulle colline della Val di Sangro, per trascorrere 15 giorni di vacanza offerti dal Comune. Sono tutti su un pullman della ditta «Spinelli» di Chieti, ma, poco dopo mezzogiorno, il motore si guasta e l'autista è costretto a fermarsi nella corsia d'emergenza di un viadotto, subito dopo la fine di una galleria. Nessun problema, arrivano i soccorsi: un furgone «Fiorino» della Società autostrade e una macchina della polizia stradale di Pratola Peligna. L'autista, intanto, provvede a sistemare i segnali necessari, birilli e triangoli, per avvertire, qualche decina di metri più indietro, che un mezzo è fermo in sosta d'emergenza. Segnali che evidentemente non deve aver notato Luciano Carpineti, 49 anni di Nettuno, autista di un tir con rimorchio

che, qualche minuto dopo, uscito dalla galleria a gran velocità si abbatte con tutta la sua violenza contro l'autobus in panne. Lo schianto è terribile, il pullman, con quasi tutti gli anziani a bordo, travolge la macchina della polizia e il furgoncino con agenti e soccorritori ancora a bordo. Il tamponamento coinvolge anche una decina di macchine di passaggio. L'autobus rimane in bilico sul ciglio della carreggiata. Interengono i vigili del fuoco dell'Aquila e le ambulanze di Pescara e lo scenario è quello di una strage: 6 anziani sono morti sul colpo, 2 che si trovavano sui sedili posteriori del mezzo e 4 che erano scesi per prendere una boccata d'aria. Almeno una trentina di persone sono rimaste ferite, qualcuno in modo piuttosto serio. Nel vicino ospedale di Popoli viene allistato alla meglio un pronto intervento. In 36 vengono ricoverati, 4 di loro sono portati in rianimazione. Tra questi c'è anche un agente della polizia stradale, Christian Presutti, 28 anni dell'Aquila, rimasto schiacciato dal pullman mentre era ancora nell'auto. Un al-

tro pensionato morirà poche ore dopo all'ospedale.

E' ricoverato anche l'autista del tir, ma le sue condizioni non sono preoccupanti. Fuori della sua stanza, all'ospedale, ci sono due poliziotti che piantano la porta, in attesa che l'autorità giudiziaria verifichi precise responsabilità. Sembra che Carpineti abbia detto agli agenti di non essersi accorto dei segnali d'emergenza a causa di un malore. Su di lui pende l'accusa di omicidio colposo plurimo. Tutti i particolari dell'incidente dovranno essere chiariti dall'inchiesta aperta dal sostituto procuratore di Pescara, Francesco Frattoni.

Delle 7 vittime, tutte di Roma, 4 donne e 3 uomini, solo questi ultimi sono stati identificati: Nicola Ferra Misco di 68 anni, Antonio Giansante di 71 e Vinicio Quaglia di 77. Non si conosce ancora l'identità delle 4 donne, e gli agenti della polizia stradale di Pratola Peligna fanno sapere che per l'identificazione sarà necessario compilare la lista dei superstiti per confrontarla poi con quella dei presenti al momento del-

la partenza. Nel pomeriggio il prefetto di Pescara, Gabriella Sorbilli Lasco è andata dai feriti all'ospedale di Popoli per portare la solidarietà del Presidente della Repubblica Scalfaro. I 42 pensionati avrebbero dovuto raggiungere Perano per una vacanza di 15 giorni offerta dal comune di Roma ed erano attesi per l'ora di pranzo all'Hotel «Park Massimo», dal quale proprio lunedì era ripartita verso la capitale un'altra comitiva di anziani che aveva usufruito dello stesso trattamento. All'hotel, nel pomeriggio, è arrivata un'anziana donna romana, Assuntina Barbetti, che non aveva fatto in tempo, in mattinata, a prendere in pullman e aveva deciso di raggiungere l'albergo con un passaggio di fortuna. Durante il viaggio si è imbattuta nel tragico incidente ed è rimasta scioccata. La vacanza era stata organizzata dall'agenzia «Viaggi oggi» sempre di Roma. Il sindaco della capitale, Francesco Rutelli, ha dichiarato per oggi il lutto cittadino.

Fabrizio Nicotra

Palermo, l'incidente mentre passavano i carri. La ragazza, Giovanna Criscimanno è in coma

## Crolla un pezzo di balcone alla festa di Santa Rosalia Grave la figlia dell'avvocato di Falcone, altri sette feriti

PALERMO. Un fiume di gente, cinquecentomila persone che si stringono nelle strade del centro storico in un'afosa notte d'estate, tra fuochi e musiche sacre, petali di rosa e artisti di strada. E un balcone maledetto, dal quale nel culmine della festa si stacca un pezzo di basolato di marmo. Un grave incidente ha funestato il tradizionale festino di Santa Rosalia, patrona della città dal 1624, quando secondo la leggenda le sue reliquie salvarono la città da un'epidemia di peste.

Quattro giovani sono stati colpiti dai frammenti caduti dal terzo piano di Palazzo de Rudini, sede della Ragioneria generale del Comune di Palermo: tre di loro hanno riportato lievi ferite ma la quarta, la ventunenne Giovanna Criscimanno, è da poco uscita dal coma all'Ospedale Civico. Sulle condizioni della ragazza, figlia del noto penalista Francesco, legale di parte civile della famiglia Falcone nel processo per la strage di Capa-

gnor Salvatore De Giorgi. Il festino valorizza gli elementi pagani della celebrazione cristiana, fatta di solenni liturgie eucaristiche e conclusa dalla processione con le reliquie della patrona. Al tradizionale e fiorito carro barocco, che ne trasporta la statua lungo il corso cittadino, si sono aggiunti canti e giochi di luce, musiche e allegorie. Ma il segno dell'evento restano i palermitani, contagiati, è il caso di dirlo, da una strana euforia, che li fa ridere e gridare stretti stretti, in una morsa di caldo ed emozioni forti, naso in su e occhi abbacinati dalla spettacolosa kermesse, affidata per il terzo anno consecutivo all'organizzazione di Valerio Festi e Monica Maimone.

Quest'anno col titolo: «C'è una dolcezza nella luce, e fa beati gli occhi per vedere il sole», ovvero «La gioia oltre la tristezza», perché: «A Palermo è tempo per distruggere la peste ma è innanzi tutto tempo per costruire, la fede e la vita civile insieme; perché Palermo vuole esse-

re finalmente una città gioiosa, dove la gioia è misura di un progetto di futuro e speranza, non soltanto gioco e non più rassegnazione», ha scritto il sindaco Orlando. La sua giunta ha voluto recuperare gli elementi «colti» della tradizione popolare, e gli artisti venuti da tutta Europa hanno messo in scena allegorie forti, come i cinquemila metri quadri di sudario bianco che hanno avvolto la Cattedrale, simbolo di sofferenza e dolore. L'accaduto chiama invece in causa il degrado del centro storico, affascinante barocco in tufo, il cui recupero procede a fatica, nonostante la volontà dell'amministrazione di farne un punto qualificante del suo operato.

Incidente quasi inevitabile, replicano al Comune, quando giovani, vecchi e bambini si accalcano nelle strette vie cittadine, sovraccaricando i balconi che si affacciano sul corso.

Serena Timavi

A Prato la polizia arresta un Rom

## Rapisce e violenta una bimba nomade Ancora minori stuprati Nuovo allarme mostri

ROMA. Avrebbe rapito una ragazzina nomade di 13 anni e l'avrebbe ripetutamente violentata. Questa è l'accusa con cui la polizia stradale di Prato ha arrestato Kohlde Peterovic, un Rom ventinovenne di origine bosniaca.

Sembra che l'uomo volesse sposare la giovane nomade, ma evidentemente non deve aver digerito il suo rifiuto e quello dei genitori della ragazza. L'avrebbe così rapita e portata in un paese vicino a Caserta. La vicenda è stata denunciata dal fratello della bambina che avrebbe cercato, senza successo, di opporsi al rapimento.

L'emergenza pedofili non si ferma qui. Le violenze sui minori si ripetono e magistrati e polizia di mezza Italia sono costretti a un super lavoro. A Catania è stato arrestato ieri pomeriggio un uomo che avrebbe drogato la figlia quattordicenne per poi violentarla. Le stesse attenzioni erano state rivolte dal padre anche alla figlia maggiore, ora diciottenne. Sempre nel catanese, dopo una segnalazione anonima, i carabinieri hanno sorpreso un uomo che stava violentando un ragazzino. I militari hanno anche trovato materiale che conferma episodi di abusi su altri bambini.

In un'altra isola, la Sardegna, Salvatore Mereu, 34 anni della provincia di Nuoro, è stato condannato a 3 anni e 8 mesi di carcere per aver vio-

lento per quattro anni la piccola figlia della sua convivente tedesca. Ancora in Sardegna, a Sant'Antioco, in provincia di Cagliari, è stato interrogato ieri il maestro elementare accusato dai suoi alunni di averli costretti a vedere film pornografici e di aver poi commesso su di loro atti di libidine. L'insegnante avrebbe respinto tutte le accuse, ma contro di lui sarebbero arrivate altre segnalazioni. Un uomo è stato arrestato ieri a Bari per aver cercato di abusare più volte della figlia, che oggi ha 14 anni. Sembra che la ragazzina sia sempre riuscita a contrastare i tentativi di violenza. A denunciare il padre sono stati i parenti e vicini di casa che hanno spesso sentito le urla della quattordicenne che veniva molestata anche davanti agli occhi della mamma.

La fobia del mostro può però portare a commettere errori pericolosi. Il nonno di Cerignola, arrestato venerdì scorso con l'accusa di violenza sessuale nei confronti della nipotina di 5 anni, è stato scarcerato ieri pomeriggio. L'anziano signore e la bambina stavano giocando sulla spiaggia, quando una donna ha urlato «al pedofilo» perché la piccola era nuda. La folla inferocita voleva lanciare il vecchio, che è stato salvato dall'intervento degli agenti. Lui dice di aver spogliato la nipote per farle fare la pipì.

## Londra Lady Diana vuol andare in esilio

LONDRA. Diana medita l'esilio. E' stufa della spasmodica attenzione dei media inglesi e preannuncia «una grossa sorpresa»: molto presto potrebbe fare armi e bagagli e lasciare il Regno Unito alla ricerca di una vita più tranquilla come le consigliano da tempo i figli William e Harry. «I miei figli mi spronano di continuo a lasciare il paese. Per loro è l'unica via d'uscita», ha detto la principessa ad un gruppo di giornalisti che le davano la caccia nel mare di Saint Tropez, sulla costa azzurra. Trascorso il momento difficile la principessa ha poi ammorbidito i toni smentendo di aver detto ai figli William e Harry di due settimane annunciare le sue intenzioni e di aver aggiunto: «Ragazzi, sarete sorpresi». Per Diana - ospite del controverso miliardario Mohammed Al-Fayed - si è trattata della più bizzarra conferenza stampa che l'ha vista protagonista. Vestita solo di un accattivante costume da bagno tigrato e distesa su un motoscafo ha intrattenuto i giornalisti inglesi che stavano su un'altra imbarcazione a fianco della sua. «A Londra - ha aggiunto la principessa - sono di continuo importunata e seguita ovunque vado». Ogni battuta, sguardo della ex moglie di Carlo d'Inghilterra è oggetto di notizie in prima pagina con il consueto accompagnamento di commenti piccanti, di falsi scoop, di battute spesso bigotte. Tutto ciò che fa, insomma, merita sui giornali inglesi una stroncatura. Come non capirla? Diana ha i nervi a pezzi dopo essere stata messa in croce per la sua campagna a favore del bando totale delle mine ed è rimasta sconvolta dal trattamento riservato in patria per la vacanza con l'imprenditore anglo-egiziano Al-Fayed.